

Vitale da Bologna

(?-1373)

Fr. Gabriele M. Roschini, OSM

Nato a Bologna verso la fine del 1200 (secondo autori del 600 dalla nobile famiglia degli Avanzi), entrò fra i Servi di Maria della sua Città. Studiò a Parigi e vi conseguì il Baccellierato in Sacra Teologia. Nel 1318 appare Professore nel Convento di S. Maria dei Servi di Bologna. Nel 1333 appare presente a Bologna. Clemente VI, da Avignone, con decreto del 3 dicembre 1348, lo elesse Priore Generale dell'Ordine (in sostituzione del B. Matteo da Città della Pieve, morto di peste il 6 novembre 1348). Nel 1452 appare come "Maestro" in Sacra Teologia. Nel Capitolo Generale del 1353 promulgò lo Statuto per gli Studi dell'Ordine. Poco dopo, comunicava all'Ordine la Lettera di Innocenzo VI (del 5 marzo 1354) con la quale ai Religiosi usciti dai Conventi a causa della peste, si dava ordine di rientrare anziché andare vagando.



Fu inviato dal Papa, suo Legato in Pannonia (Ungheria). Nel 1358-59, il Card. Egidio Albornoz gli commise la predicazione della Crociata contro gli Ordelaffi di Forlì. Nel 1359, Innocenzo VI l'inviò suo Legato al Sultano d'Egitto. Durante la sua assenza, l'Ordine venne governato da Vicari Generali. Ciò fece sorgere nell'Ordine malumori contro di lui, per cui alcuni fecero ricorso al Papa. Ma il Card. Giovanni di S. Giorgio in Velabro, esaminata, per ordine del Papa, la questione, si pronunziò in favore del Generale. Il malumore tuttavia non si calmò, per cui il Generale, appena ritornato dall'Egitto e dalla Terra Santa (da lui visitata per devozione) venne chiamato dal Papa (in data 28 agosto 1362) a giustificarsi contro le accuse che gli venivano mosse. Quando giunse in Avignone, il Papa Innocenzo VI era già defunto. Il suo successore Urbano V, il 10 agosto 1362 (forse per liberarlo dalle noie dei suoi Religiosi) lo nominò Vescovo di Ascoli Piceno. L'anno seguente lo trasferì alla sede vescovile di Chieti. Morì, molto vecchio, nel 1373. Appena eletto Vescovo, Fra Vitale, con atto notarile del 22 novembre 1363, chiese al suo Convento di Bologna il permesso di ritenere in uso tutti i libri che aveva, assicurando che, dopo la sua morte, sarebbero stati restituiti al Convento di Bologna. Il permesso gli venne accordato con molto piacere, non solo per l'affetto che egli aveva sempre dimostrato al Convento di Bologna, ma anche per la sua "scienza" e "per le molte virtù delle quali era stato insignito dall'Altissimo" (cfr. Arch. di Stato di Bologna, busta 6/6097; cfr. Tauci, in "Studi Storici O.S.M.", vol. I, p.,47 ss.). Fra i libri elencati, vi è anche un "Dante in Percameno", che viene poi intitolato: "Dantes Aligerie de Florentia". Si tratta, evidentemente, della Divina Commedia.

BIBL.: A. M. Rossi, Serie cronologica dei R.mi Padri Generali O.S.M., Roma, 1952, p. 23-24; *Idem*, Minutaglie dantesche, I. Fra Vitale da Bologna, in: Frammenti, Roma 1966, p. 33-36; Mon, O.S.M., vol I, p, 67.